

MARGINALIA SU DUE VERSIONI DANESI DELLA SCIENZA NUOVA 'TERZA'

A breve distanza l'una dall'altra sono apparse in Danimarca due traduzioni dell'*opus maius* vichiano, ovvero della *Scienza nuova* del 1744, la prima a cura del politologo Fritz Wolder nel 1997¹, la seconda ad opera del filosofo Arne Jørgensen e della studiosa Conni-Kay Jørgensen nel 1998². La pubblicazione di queste due versioni sembra voler inaugurare una nuova stagione di studi vichiani in Danimarca, ove fino a non molto tempo fa la ricezione del pensiero vichiano era alquanto limitata.

In una rassegna³ degli studi danesi su Vico, Conni-Kay Jørgensen attribuiva la scarsa conoscenza del pensatore napoletano in Danimarca al fatto che «filosofi danesi in grado di leggere l'italiano e il latino sono pochissimi»⁴; auspicava quindi una traduzione imminente delle principali opere vichiane, affinché queste traduzioni, pur senza potersi sostituire agli originali, suscitassero un più vivo interesse sul pensiero di Vico, contribuendo alla sua diffusione in Danimarca senza gli equivoci e i fraintendimenti che potrebbero sorgere con un approccio indiretto tramite retroversioni dalle principali lingue europee.

E a questa nuova stagione di studi vichiani la Jørgensen ha recentemente contribuito anche con la traduzione del *De nostri temporis studiorum ratione*⁵, mentre al filosofo Arne Jørgensen spetterebbe il merito «di aver fatto comparire Vico nel mondo intellettuale in Danimarca»⁶ con la monografia del 1992 «Vico. Mito, storia e coscienza»⁷.

¹ F. WOLDER, *Giambattista Vico, Den nye Videnskab*, Aarhus, Helikon, 1997.

² A. JØRGENSEN - C.-K. JØRGENSEN, *Giambattista Vico, Den nye Videnskab*, København, Gyldendal, 1998.

³ Cfr. C.-K. JØRGENSEN, *Studi vichiani in Danimarca*, in *L'edizione critica di Vico: Bilanci e prospettive, Atti delle Giornate di Studio su Giambattista Vico in occasione del 250° anniversario della morte, Napoli, 13-14 ottobre 1994*, a cura di G. Cacciatore e A. Stile, Napoli, 1997, pp. 259-268.

⁴ *Ibid.*, p. 266.

⁵ Cfr. G. VICO, *Vor tids studiemetode*, oversat med indledning og noter af C.-K. Jørgensen, Københavns Universitet, Museum Tusulanums Forlag, 1997.

⁶ Cfr. C.-K. JØRGENSEN, recensione a A. JØRGENSEN, *Vico. Myte, historie og erkendelse*, Aarhus, 1992 in questo «Bollettino» XXVI-XXVII (1996-1997), p. 266.

⁷ A. JØRGENSEN, *Vico. Myte, historie og erkendelse*, Aarhus, 1992; «Il libro dal titolo *Vico. Mito, storia e coscienza* fu scritto originariamente come tesi di laurea in storia delle

Le due traduzioni danesi della *Scienza nuova* 'terza', sensibilmente diverse nell'approccio all'originale vichiano, risalgono a differenti edizioni italiane; Wolder si basa sull'edizione di Nicolini, pubblicata nel 1953⁸, mentre gli Jørgensen seguono quella curata da Paolo Cristofolini⁹, riservandosi di integrarla là ove risulti carente o errata con l'edizione di Andrea Battistini¹⁰. Sostanzialmente però entrambe le versioni dipendono dal testo stabilito da Fausto Nicolini, né alcuno dei traduttori sembra porre attenzione al problema più che attuale per la *Scienza nuova* terza di un'edizione critica che elimini alcuni interventi «eccessivi» del Nicolini, nel tempo consolidatisi sia nella punteggiatura, sia nella veste grafica, sia nel testo¹¹.

Nelle bibliografie delle due traduzioni non risulta pertanto menzionata la ristampa anastatica dell'edizione napoletana del 1744, *Principj di Scienza nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni*, curata per il Lessico Intellettuale Europeo da Marco Veneziani e pubblicata per i tipi dell'editore Olschki nel 1994. Nella dettagliata introduzione di Veneziani sono infatti elencati i luoghi nei quali gli interventi di Nicolini hanno alterato, oscurandolo, il testo vichiano¹².

A titolo esemplificativo basti citare il capov. 598 nel quale si rinviene l'emendamento di Nicolini «non» capaci rispetto al semplice «capaci» attestato dall'edizione napoletana del 1744. Sebbene tale correzione tradisca il testo vichiano, ponendolo in contraddizione con quanto in precedenza affermato¹³ (capov. 109), tale aporia era finora passata inosservata nelle edizioni italiane e di conseguenza è rifulsa nelle due versioni danesi. Per tale passo nel testo originario dell'edizione a stampa del 1744 si legge infatti:

«E per Diritto delle Genti essendo gli *Stranieri capaci di dominio civile*»¹⁴;

idee, ma l'autore Arne Jørgensen, che conosce l'italiano ma non il latino, scelse di presentare al pubblico un testo divulgativo anziché la tesi stessa» (C.-K. JØRGENSEN, *Studi vichiani in Danimarca*, cit., p. 265).

⁸ Cfr. G.B. VICO, *Opere*, a cura di F. Nicolini, Milano-Napoli, 1953, pp. 365-870.

⁹ Id., *Opere filosofiche*, a cura di P. Cristofolini, Firenze, 1971.

¹⁰ Id., *Opere*, a cura di A. Battistini, Milano, 1990, vol. I, pp. 411-971.

¹¹ Cfr. G. DE PAULIS, *Contributo all'edizione critica della Scienza nuova 1744*, in *L'edizione critica di Vico...*, cit., pp. 171-187; A. GARZYA, *Sui criteri dell'edizione critica dell'opera vichiana*, *ibid.*, pp. 21-34.

¹² Cfr. G.B. VICO, *Principj di scienza nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni*, ristampa anastatica dell'edizione Napoli 1744 a cura di M. Veneziani (Lessico Intellettuale Europeo, LXII), Firenze, 1994, pp. IX-XX, XVII-XVIII (d'ora in avanti si citerà da questa edizione abbreviando con *Sn44*).

¹³ *Ibid.*, p. 67, rr. 6-10: «con la qual legge i Nobili permisero il dominio quiritario de' campi a' plebei; il qual dominio civile per diritto naturale delle genti permettesse agli stranieri e questa fu la seconda legge Agraria dell'Antiche Nazioni».

¹⁴ *Ibid.*, p. 277, r.13.

nelle traduzioni danesi, in accordo con le edizioni italiane, il luogo risulta invece così emendato:

«og da efter folkenes ret de fremmede [ikke] var berettiget til borgerlig ejendom»¹⁵

(«e secondo il diritto delle genti gli stranieri non avevano il diritto di proprietà civile»);

«og ifølge folkenes ret havde fremmede [ikke] mulighed for at opnå civil ejendomsret»¹⁶

(«e a norma del diritto delle genti (gli) stranieri non avevano possibilità di ottenere il diritto di proprietà civile»).

Altre volte si assiste nelle versioni danesi ad una traduzione di presunti latinismi del testo vichiano, laddove la forma italiana impiegata da Vico, essendo esemplata sul latino, ha tratto in inganno, come fa osservare Veneziani¹⁷, anche molti editori italiani a partire dal Nicolini.

È il caso di 'vindicie' (capov. 961), per lo più emendato in *vindiciae* nelle edizioni italiane, mentre l'edizione a stampa del 1744 attesta *vindicie*¹⁸ come forma italianizzata del termine latino corrispondente; la versione di Fritz Wolder mantiene l'emendamento *vindiciae* al quale affianca la traduzione danese «vindicerede ting»¹⁹; analogamente gli Jørgensen, che traducono «vindikationer»²⁰.

Anche l'espressione *Forte Sanate* (capov. 612) è stata considerata da alcuni editori italiani un latinismo e quindi suscettibile di emendamento in *forti sanate*, mentre per Veneziani è possibile interpretare 'sanate' come un calco italiano sull'etnonimo latino *Sanates*²¹. Il passo, a prescindere dall'identificazione del costrutto come latino o italiano, sembra aver creato qualche difficoltà ai traduttori danesi, che hanno interpretato il termine 'sanate' come variante dell'aggettivo 'sano'.

Il passo in questione è identico nell'edizione di Cristofolini²² al testo di Nicolini²³ e concorda, tranne che nell'uso della punteggiatura, dei caratteri corsivi e delle maiuscole, con il testo dell'edizione a stampa del 1744:

¹⁵ Cfr. WOLDER, *op. cit.*, p. 222.

¹⁶ Cfr. A. JØRGENSEN - C.-K. JØRGENSEN, *op. cit.*, p. 320.

¹⁷ Cfr. G.B. VICO, *Principj di scienza nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni*, concordanze e indici di frequenza dell'edizione Napoli 1744 a cura di M. Veneziani (Lessico Intellettuale Europeo, LXXI), Firenze, 1997, pp. IX-XI, XI-XII.

¹⁸ Cfr. *Sn44*, p. 432, r. 28.

¹⁹ «Cose rivendicate», cfr. WOLDER, *op. cit.*, p. 332.

²⁰ «Rivendicazioni», cfr. A. JØRGENSEN - C.-K. JØRGENSEN, *op. cit.*, p. 487.

²¹ G.B. VICO, *Principj di scienza nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni*, concordanze, *cit.*, p. XII.

²² Cfr. *op. cit.*, p. 562.

²³ Cfr. *op. cit.*, p. 328.

«che nel Capo de FORTI SANATE NEXO SOLUTO, che noi pruovammo essere stato il *subbjetto di tutta quella contesa* per ciò, che vi han detto i *Latini Filologi*, che 'l Forte Sanate era lo straniero ridotto all'ubbidienza; ella fu la *plebe Romana*, la quale si era rivolta, perché non poteva da' Nobili riportar' il dominio certo de' campi»²⁴.

Nelle traduzioni di F. Wolder e degli Jørgensen si legge invece:

«at nemlig i afsnittet *De forti sanate nexo soluto* [Om den fra *nexum* løste stærke sunde], som vi beviste har været genstanden for hele hin strid [mellem aristokrater og plebejere], i overensstemmelse med det som de latinske filologer har sagt herom, at den «stærke sunde» var den lydiggjorte fremmede, er det tale om den romerske plebs, der havde gjort oprør, fordi den ikke af aristokraterne kunne opnå den sikre ejendomsret til markerne»²⁵;

(«che infatti nel capov. *De forti sanate nexo soluto* [Sul forte sano sciolto dal *nexum*], che noi dimostrammo essere stato oggetto di tutta quella contesa [tra aristocratici e plebei], in accordo con quello che i filologi latini hanno detto in merito, che il «forte sano» era lo straniero reso ubbidiente, si tratta della plebaglia romana, che aveva fatto una rivolta, perché dagli aristocratici non poteva ottenere il sicuro diritto di proprietà dei campi»);

«For vi beviste der, at kapitlet [i De tolv tavlers lov] *De forti sanate nexo soluto* [Om den stærke og sundes løsrivelse fra *nexum*] har været genstand for hele denne strid [om De tolv tavlers lov]. Derfor har de latinske filologer sagt, at den stærke og sunde var den fremmede, som var blevet gjort lydig; men han var den romerske plebejer, som havde gjort oprør, fordi han fra de adelige ikke kunne få tildelt en sikker ejendomsret til markerne»²⁶;

(«Poiché noi li dimostrammo, che il capitolo [in La legge delle dodici tavole] *De forti sanate nexo soluto* [Sul forte e del sano scioglimento dal *nexum*] è stato oggetto di tutta questa contesa [riguardo La legge delle dodici tavole]. Perciò i latini filologi hanno detto che il forte e sano era lo straniero che era stato reso ubbidiente; ma egli era il plebeo romano, che aveva fatto una rivolta, perché egli dai nobili non poteva avere assegnato un sicuro diritto di proprietà dei campi»).

Al di là dell'equivoco di 'sanate' con 'sano', comune a entrambe le versioni malgrado le note esplicative di Nicolini²⁷, il passo appena esa-

²⁴ Cfr. *Sm44*, p. 287, rr. 29-35.

²⁵ Cfr. WOLDER, *op. cit.*, p. 229. L'alternanza dei caratteri tondo, corsivo e le sottolineature sono dell'originale.

²⁶ Cfr. A. JØRGENSEN - C.-K. JØRGENSEN, *op. cit.*, p. 331.

²⁷ Per la 'contesa' relativa al *De forti sanate nexo soluto* F. Nicolini rinvia (*op. cit.*, p. 644, nota 1) ai capovv. 1412-54 e in particolare 1446 del *Ragionamento Primo D'Intorno Alla Legge Delle XII Tavole Venuta Da Fuori In Roma in Appendice III* (*ibid.*, pp. 878-905); per il «forte sanate prosciolto dal nodo» si rinviene inoltre il seguente commento: «Più esattamente era ritenuto nome conferito ai tiburtini e ad altri popoli finitimi a Roma, tor-

minato rende già esplicite alcune delle costanti che differenziano le due traduzioni danesi della *Scienza nuova*.

Nella 'Introduzione' Wolder sottolinea infatti la complessità e le difficoltà insite in una trasposizione linguistica della prosa e dello stile vichiani; pertanto egli ritiene necessario accostarsi all'originale con il massimo 'riguardo', anche se - aggiunge - non è necessario rielaborare il testo per tradurlo. Il suo intento sarà quindi di tradurre 'filologicamente' con la maggior precisione possibile e di distinguere sempre, tramite parentesi, le eventuali aggiunte o integrazioni del traduttore rispetto al testo originario vichiano. Diversamente lo stile del filosofo napoletano potrebbe apparire al lettore danese piano e scorrevole e ciò sarebbe un errore, poiché lo stile di Vico, che il lettore deve percepire, ne riflette il pensiero.

Tra le difficoltà che Wolder elenca per la traduzione della *Scienza nuova* figurano le frasi tronche, i toscanismi e le espressioni napoletane, i latinismi e il problema della polisemia, la presenza di termini tecnici e di parole di difficile resa come 'civile', 'favola', 'repubblica', 'umanità', 'cosa' nei diversi contesti²⁸.

L'introduzione premessa da Arne Jørgensen e Conni-Kay Jørgensen²⁹ si limita invece a una presentazione della biografia vichiana e della *Scienza nuova*, senza offrire una disamina dei criteri guida seguiti nella traduzione, salvo presentare in una brevissima appendice una nota sull'uso delle parentesi nel testo.

La differenza esistente fra le due traduzioni è marcatamente e immediatamente percepibile e si rivela costante per tutta l'opera, poiché nasce da un diverso atteggiamento dei traduttori nei confronti dell'originale.

L'approccio 'filologico' e, vorrei dire, reverenziale di Wolder dà come risultato una traduzione che a volte sembra decadere al livello di versione interlineare, con il voler egli riprodurre anche lo stile o almeno il periodare vichiano; il danese della sua traduzione è abbastanza pesante e sembra quasi richiamare l'antico *nydansk* delle opere storico-filosofiche di Ludvig Holberg, peraltro pensatore contemporaneo di Giambattista Vico e, al suo pari, seguace di Bacone e Grozio, oltre che di Bayle, Pufendorf e Thomasius. La traduzione degli Jørgensen appare invece di lettura più agevole, poiché chiara e scorrevole nella veste linguistica, ma anche più libera o, se si vuole, interpretativa nei confronti dell'originale.

Bisogna tuttavia riconoscere che lo sforzo di massima adesione al-

nati, dopo breve defezione, all'alleanza con l'Urbe» (cfr. E. NICOLELLI, *loc. cit.*, p. 894, n. 5). Per l'identificazione dei *Senates* si veda anche PAULY-WISSOWA, *Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart, 1920, s.v.

²⁸ Cfr. WOLDER, *op. cit.*, pp. 15-16.

²⁹ Cfr. A. JØRGENSEN - C.-K. JØRGENSEN, *op. cit.*, pp. 5-16.

l'originale da parte di Wolder, al di là degli appesantimenti sintattici, riflesso delle involuzioni vichiane, comporta anche una grande cura nella ricerca dei termini lessicali al fine di evitare una restituzione del testo prosaica o banalizzata.

Nell'*Idea dell'opera* è ad esempio possibile citare diversi luoghi ove la traduzione di Wolder, oltre che più letterale, si rivela anche più esatta rispetto alla versione degli Jørgensen. Nel capov. 3 Wolder traduce 'globo' con «globen» invece che «kloden», 'eroe' con «heros» in luogo di «helt»³⁰, ovvero preferisce quando è possibile l'impiego di parole danesi derivate dal latino o dal greco, diversamente da quanto si rinviene nell'altra traduzione³¹. Nel medesimo brano Wolder traduce 'eroi politici' con «polis-grundlæggende heroer» («eroi fondatori della polis»), a differenza degli Jørgensen che preferiscono rendere con «politiske helte»; si noti inoltre che mentre 'gli eroi delle guerre' è letteralmente reso da Wolder con «krigenes heroer», nell'altra traduzione si ha più semplicemente «krigsheltene», ovvero «gli eroi della guerra», e la resa dei plurali con il singolare è — come si vedrà in seguito — un uso frequente nella versione Jørgensen.

Sempre nell'ambito del capov. 3 il testo vichiano dà luogo a traduzioni alquanto differenti nelle versioni danesi per il termine 'principi': il passo «per significare, che questa Scienza ne' suoi Principj contempla primieramente Ercole»³² è così reso da F. Wolder:

«for at angive, at denne Videnskab i sin begyndelse først og fremmest betragter Herkules»³³ («per indicare che questa Scienza nel suo principio/origine considera prima di tutto Ercole»);

nella versione Jørgensen si legge invece:

«for at angive, at denne Videnskab i sine principper til at begynde med betragter Herkules»³⁴
 («per indicare che questa Scienza nei suoi principi per cominciare considera Ercole»).

Una trasposizione più esatta dell'originale ci sembra documentata da Wolder rispetto a Jørgensen anche nei luoghi seguenti.

Nel capov. 3 il passo «si danno altri Principj alla Cronologia, o sia alla Dottrina de' Tempi»³⁵ viene così tradotto da Wolder:

³⁰ Cfr. WOLDER, *op. cit.*, p. 21.

³¹ Cfr. A. JØRGENSEN - C.-K. JØRGENSEN, *op. cit.*, p. 18.

³² Cfr. *Sm44*, pp. 2-3, n. 35-41.

³³ Cfr. WOLDER, *op. cit.*

³⁴ Cfr. A. JØRGENSEN - C.-K. JØRGENSEN, *op. cit.*, *loc. cit.*

³⁵ Cfr. *Sm44*, p. 4, n. 4-5.

«gives der ud...andre principper for kronologien eller for læren om tidernes» («si danno...altri principi per la cronologia o la dottrina dei tempi»);

diversamente nella versione Jørgensen si legge:

«gives der...nye principper for kronologien eller for læren om tiden» («si danno...nuovi principi per la cronologia o la dottrina del tempo»).

In maniera analoga, nel capov. 4, il passo «come tuttavia or i fanciulli il credono di poco più alto de' tetti delle lor case»³⁶ viene tradotto alla lettera da Wolder:

«ligesom børnene endnu tror, at den kun er lidt højere end tagene på deres huse»³⁷ («come i bambini ancora credono che esso è poco più alto dei tetti sulle loro case»);

più liberamente è invece reso nella versione Jørgensen:

«på samme måde som børn endnu i dag tror, at himlen kun ligger et lille stykke over taget på deres hus»³⁸ («nello stesso modo in cui [i] fanciulli oggi credono ancora che il cielo si trovi un po' al di sopra del tetto sulla loro casa»).

Il diverso atteggiamento dei traduttori, più o meno conservatore, nell'approccio del testo vichiano potrebbe avere negli esempi fin qui illustrati assai scarsa rilevanza. Tuttavia, nella seconda serie di passi che esaminerò, le scelte di Wolder, molto più aderenti all'originale, appaiono preferibili sotto l'aspetto filosofico a quelle compiute dagli Jørgensen.

Ad esempio, nel capov. 9, il paragone vichiano di Dio con una 'Mente' infinita³⁹ viene tradotto da Wolder impiegando per il sostantivo «Mente» il termine «Ånd» («Spirito»)⁴⁰, mentre gli Jørgensen preferiscono «Bevidsthed» («coscienza/conoscenza»)⁴¹; nel capov. 4 la parola «favole»⁴² è resa da Wolder con «fabler»⁴³ («favole»), a differenza degli Jørgensen che impiegano il termine «myter»⁴⁴ («miti»).

La parola 'mito', così come il termine 'razionale' non sono però usati

³⁶ *Ibid.*, p. 4, rr. 14-16.

³⁷ Cfr. WOLDER, *op. cit.*, p. 21-22.

³⁸ Cfr. A. JØRGENSEN - CONNI-KAY JØRGENSEN, *op. cit.*, p. 19.

³⁹ Cfr. *S744*, p. 8, r. 10.

⁴⁰ Cfr. WOLDER, *op. cit.*, p. 24.

⁴¹ Cfr. A. JØRGENSEN - C.-K. JØRGENSEN, *op. cit.*, p. 23.

⁴² Cfr. *S744*, p. 4, r. 9.

⁴³ Cfr. WOLDER, *op. cit.*, p. 21.

⁴⁴ Cfr. A. JØRGENSEN - C.-K. JØRGENSEN, *op. cit.*, p. 19.

da Vico⁴⁵; pertanto appare preferibile nel passo del capov. 2 ove si parla di «una *Teologia Civile Ragionata*»⁴⁶ la resa operata da Wolder. L'espressione vichiana è infatti da lui tradotta «en forklaret samfundsmæssig teologi»⁴⁷ («una teologia civile spiegata / interpretata»), mentre gli Jørgensen traducono «en rationel samfundsmæssig teologi»⁴⁸ («una teologia civile razionale»).

Analogamente, nel passo del capov. 3 «*fantasie*, tutte ingombre da *spaventose superstizioni*»⁴⁹ sembra migliore l'utilizzazione da parte di Wolder del termine «fantasier»⁵⁰ per il vichiano 'fantasie'; la scelta documentata nell'altra versione, ovvero il composto «fantasiforestillinger»⁵¹ («rappresentazioni fantastiche»), appare invece sotto il profilo terminologico più discutibile.

Le due traduzioni offrono quindi come si è visto una diversa fruibilità del testo vichiano per il pubblico danese. La traduzione di Wolder appare senz'altro meno facile ad una prima lettura e i criteri seguiti di massima 'fedeltà' all'originale ne segnano anche i limiti; e tuttavia, pur nella ineleganza della parafrasi, riesce a rispecchiare con maggiore esattezza il pensiero vichiano.

La versione degli Jørgensen, chiara e scorrevole, avrà senza dubbio maggiore diffusione, né un pubblico non specialista, al quale sembra essere diretta, potrà lamentare in un ottimo testo divulgativo una semplificazione, forse involontaria, della complessità concettuale e stilistica dell'opera vichiana.

CARLA DEL ZOTTO

⁴⁵ Si vedano le concordanze realizzate da M. Veneziani, *op. cit.*; per il significato di «mito» in Vico cfr. R. VERDIRAME, *Alcune considerazioni in margine all'edizione critica dell'«Autobiografia»*, in *L'edizione critica di Vico...*, cit., pp. 107-118, 113.

⁴⁶ Cfr. *Sn44*, p. 2, r. 29.

⁴⁷ Cfr. WOLDER, *op. cit.*, p. 21.

⁴⁸ Cfr. A. JØRGENSEN - C.-K. JØRGENSEN, *op. cit.*, p. 18.

⁴⁹ Cfr. *Sn44*, p. 3, r. 32-33.

⁵⁰ Cfr. WOLDER, *op. cit.*, p. 21.

⁵¹ Cfr. A. JØRGENSEN - C.-K. JØRGENSEN, *op. cit.*, p. 19.